



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE BIBLIOTECHE E ISTITUTI CULTURALI

VENEZIA, BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA



2018. Anno bessarioneo

<https://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/il-patrimonio/patrimonio-librario/fondi/lascito-bessarioneo>

Nel 2018 ricorrono cinquecento e cinquant'anni dal 1468, anno della cospicua donazione di codici da parte del cardinale Bessarione a san Marco, ossia allo Stato veneziano.

La biblioteca bessarionea fu composta dapprima per studio, e in seguito con l'intento specifico di conservare gli scritti e la sapienza degli antichi, fondamento della civiltà. Vi sono compresi dunque i volumi antichi ricercati nella patria d'origine, nelle terre latine di tradizione greca, e nella latinità. Vi si trovano i volumi nuovi, appositamente commissionati, copiati e a volte decorati. Molti manoscritti sono *pulcherrimi* (così nella definizione bessarionea) ossia di ottima lezione e di belle forme. Il contenuto testuale spazia dal letterario al sacro, al filosofico e allo scientifico.



Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Membr. 53: Guillaume Fichet, *Rhetoricorum librorum praefatio; Rhetorica*, [Paris, Ulrich Gering, Martin Crantz, Michael Friburger, 1471], c. [4]r <http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3A193.206.197.121%3A18%3AVE0049%3AVEAE126369&mode=all&teca=marciana>

Il cardinale Bessarione

Ebbe forse nome Basilio, il promettente giovane greco che, avviato agli studi religiosi, letterari e filosofici, entrò nell'Ordine basiliano nel 1423 con il nome di **Bessarione** (Trebisonda 1400 circa - Ravenna 18 novembre 1472). All'educazione scolastica ed ascetica unì quindi quella sulle scienze naturali e sulla filosofia platonica, che coltivò a Mistra con Gemisto Pletone. Elevatosi nei gradi ecclesiastici (è detto cardinale Niceno in quanto dal 1437 fu metropolita di Nicea) e nel favore imperiale, fu scelto per partecipare al concilio di Ferrara, dove, nell'ottobre 1438 pronunciò il discorso inaugurale, che auspicava l'unità. Spostatosi il concilio a Firenze, continuarono le discussioni che vedevano posti su due fronti diversi la Chiesa greca e quella latina, per questioni dogmatiche, che Bessarione venne affrontando con lo studio degli scritti dei Padri che scrissero e commentarono nelle due lingue. La nomina a cardinale prete della basilica dei SS. XII Apostoli a Roma, e quindi la sua aggregazione alla Curia romana avvenne nel dicembre

1439, con effettivo trasferimento nella sua nuova dimora presso il Laterano nell'autunno 1443.

I suoi scopi si chiarirono, determinati, sin da allora. Il timore per l'avanzata dei Turchi lo induceva a sollecitare la coalizione delle forze per la salvezza delle terre occidentali e lo spinse – con maggiore intensità dopo la conquista di Costantinopoli nel 1453 – a formare una biblioteca che salvaguardasse la sopravvivenza della civiltà greca e bizantina. Lo studio della Patristica e una viepiù conquistata conoscenza dei testi latini lo convinsero nel sostenere l'unità delle due Chiese. A quest'ultimo concetto determinante sembra alludere la delineazione del proprio stemma, che cominciò a far inserire nei propri manoscritti dall'inizio degli anni cinquanta, quando cominciarono le sue importanti commissioni di nuovi codici.

Lo stemma, che ricorda figurativamente quello dei Francescani, presenta unite due braccia simboleggianti le due Chiese che tengono un'unica croce.



Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Membr. 13bis: Aulus Gellius, *Noctes Atticae*, Roma, Konrad Sweeney & Arnold Pannartz, 1469, c. [23]r <http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3A193.206.197.121%3A18%3AVE0049%3ACFIE031318&mode=all&teca=marciana>

Egli non si sarebbe più allontanato dall'ambito della corte pontificia romana se non per incarichi di legazione assegnatigli dal papa. Visitatore apostolico dei monasteri basiliani dell'Italia meridionale e della Sicilia, si adoperò a vantaggio dell'Ordine e in favore della persistenza dell'uso e dello studio della lingua greca; ebbe modo di conoscere i fondi manoscritti conservati presso i monasteri; in particolare, nel 1456 venne nominato archimandrita dell'abbazia di San Salvatore a Messina, e nel 1462 abate commendatario di Santa Croce di Fonte Avellana e commendatario di Grottaferrata. Fu cardinale di Tuscolo dall'aprile 1449. Nel maggio 1463 fu nominato patriarca di Costantinopoli; dall'ottobre 1468 portò il titolo di vescovo Sabinense e non più Tuscolano. Tali titoli sono segnalati nelle note di possesso manoscritte poste nei suoi codici, e costituiscono elemento di datazione. Con l'incarico di legato per la Francia, Borgogna e Inghilterra, nell'aprile 1472 partì per la Francia, ma fu presto sulla via del ritorno, per morire fra il 17 e il 18 novembre a Ravenna, ospite del podestà veneziano Antonio Dandolo. Ebbe sepoltura nella chiesa dei XII Apostoli.



Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms Lat. XIV, 14 (=4235): *Acta ad munus literarium D. Bessarionis cardinalis Nicaeni, episcopi Tusculani et patriarchae Constantinopolitani, in Serenissimam rempublicam Venetam collatum spectantia.*, c. 1r

Il lascito

Venezia, negli intenti del Bessarione, avrebbe dovuto costituire il baluardo e conservare quel mondo bizantino del quale si sentiva erede. Avrebbe dovuto diventare il rifugio dei codici greci e la possibilità di incontro e di dialogo tra le culture. Egli pensò, in un primo momento, che la sede di conservazione avrebbe potuto essere il monastero di San Giorgio Maggiore, scelto come destinazione dei libri grazie all'esistenza di una biblioteca che vi era stata eretta su modello mediceo, grazie alla buona consuetudine del Bessarione con quei monaci.

Cambiò in seguito parere e formalizzò la donazione con lo stato veneziano. Aveva forse una nuova speranza che la Serenissima potesse ergersi a difesa contro il Turco? Gli dava maggiore sicurezza l'affidamento di una tanto

cospicua biblioteca in mani pubbliche? Nel donare a san Marco (lo Stato veneziano dunque) i propri libri, che sarebbero pervenuti come dono tra vivi (**1468**) e dopo la morte (**1472**), Bessarione imponeva tutela e custodia per i libri, e chiedeva per loro la costruzione di una sede degna di loro e dei lettori.

L'atto originale di donazione della biblioteca bessarionea si trova oggi presso la Biblioteca, come codice Lat. XIV, 14 =4235, di elegante fattura e racchiuso in uno scrigno coevo: *Acta ad munus literarium D. Bessarionis cardinalis Nicaeni, episcopi Tusculani et patriarchae Constantinopolitani, in Serenissimam rempublicam Venetam collatum spectantia*. Il testo si apre con la missiva con la quale Bessarione comunica al doge Cristoforo Moro di voler donare la propria biblioteca a san Marco, datata *ex balneis Viterbiensibus*, 1468 maggio 31. Seguono: il testo della bolla con la quale papa Barbo, Paolo II, ratifica la revoca della donazione bessarionea al monastero veneziano di San Giorgio Maggiore e acconsente all'attuale indirizzo del dono bessarioneo, *datum Romae, apud Sanctum Marcum, anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo sexagesimo septimo, sexto decimo kal. octobris*, con autentiche notarili del 1468, luglio 14; *Instrumentum donationis librorum*, Viterbo, 1468 maggio 14, notaio Rosato fu Matteo da Viterbo; *Index librorum utriusque linguae quos Bessario cardinalis et patriarcha Constantinopolitanus basilicae Beati Marci Venetiis dicavit*, suddiviso in indice dei libri greci e dei libri latini, cui si aggiunge la sottoscrizione notarile; vi sono elencati **482 codici greci e 264 latini**. Segue poi il testo relativo alla consegna formale in mani veneziane, anche questo corredato dalla convalida: accettata la donazione da parte della Serenissima, l'ambasciatore veneziano presso la sede apostolica Pietro Morosini prende possesso della biblioteca con atto redatto a Roma, nell'abitazione del cardinale presso i Santi XII Apostoli, il 26 giugno 1468.

La donazione, *inter vivos*, prevede che parte dei codici elencati, quanto serva al cardinale per i propri studi, rimanga presso di lui. Nella primavera del 1469 giungeranno a Venezia le prime 30 casse, contenenti **466** fra i manoscritti inventariati. Tutti i restanti, aumentati di ulteriori acquisizioni e copie, giungeranno con una seconda spedizione, nel febbraio del 1474, inviati da Urbino, dove il cardinale li aveva messi al sicuro presso Federico da Montefeltro, prima di partire per il suo ultimo, fatale, viaggio. Risultano oggi posseduti **548 codici greci, 337 latini, e 27 incunaboli** a stampa.

Nota bibliografica

Gli inventari della donazione, dei medesimi volumi conservati in casse e poi nella Biblioteca di san Marco, sono pubblicati da Lotte Labowsky, *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana. Six early inventories*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1979.

Bessarione e l'Umanesimo, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca nazionale Marciana) a cura di Gianfranco Fiaccadori, Napoli, Vivarium, 1994

Il progetto per l'anno 2018

Si prevede l'articolazione in

- almeno quattordici **conferenze** della durata di due ore ciascuna, disposte dalla tarda primavera 2018 alla metà del 2019, con cadenza bisettimanale, su tematiche relative alla figura del cardinale e alla raccolta bessarionea, ai rapporti tra greci e latini e ai mutamenti storici, rivolte al pubblico locale e internazionale, con possibilità di interazione, anche in collaborazione con l'Istituto Ellenico
- una **giornata di studi** internazionale e interdisciplinare con interventi scientifici mirati, 7-8 novembre 2018, in collaborazione con le Università coinvolte
- un programma di **studi ed esecuzioni musicali** in linea con i temi proposti, in collaborazione con la Fondazione Ugo e Olga Levi
- una **esposizione** nei mesi novembre 2018-aprile 2019 in collaborazione con il Diözesan Museum Freising, che avrà il suo fulcro nell'icona della *Vergine* di Freising. A seguito delle recenti analisi e restauri quest'ultima è stata datata al decimo secolo. Fu consegnata dall'imperatore bizantino Manuele II Paleologo (1350-1425) al duca di Milano Gian Galeazzo Visconti (1351-1402). Ritenuta realizzata dalla mano dell'evangelista Luca, salvifica e protettrice, in ambito trecentesco bizantino ricevette la cornice in argento e smalti che la accomuna strettamente a una delle legature bizantine conservate presso la Biblioteca Marciana. Attraverso la famiglia milanese Della Scala giunse a Freising nel 1440. Con la sua storia si ripercorrono quei contatti del mondo occidentale con la grecità che l'interesse bessarioneo per i codici greci, aggiornato poi su quelli latini, esprime in maniere confrontabili. La mostra si terrà nel Salone Sansoviniano della Biblioteca, inserito nel percorso museale di Piazza San Marco e quindi con grande affluenza di pubblico, tanto di specialisti quanto di persone di formazione disparata provenienti da tutto il mondo.
- **restauri** mirati ad alcuni oggetti bessarionei e una percorso di **digitalizzazione**, finalizzati allo svolgimento delle attività di studio, didattica, valorizzazione e diffusione.

- nel corso della durata del progetto si svolgerà un'**attività didattica** rivolta a studenti di scuola superiore e universitari, con interventi di tipo seminariale, volta a introdurre alla conoscenza delle discipline di studio relative a manoscritti e stampati antichi, con particolare attenzione alla fondazione della Biblioteca e al nucleo di manoscritti bessarionei. Sarà accompagnata da visite guidate (rivolte a tutti i tipi di pubblico) all'antica Libreria di San Marco, costruita per volere della Serenissima al fine di accogliere degnamente il lascito bessarioneo.

In collaborazione con

Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini

Venezia, Fondazione Ugo e Olga Levi

Venezia, Università Ca' Foscari,

Padova, Università degli Studi